

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

CASTORE E POLLUCE

Ballo Mitologico

ESPRESSAMENTE COMPOSTO

DA SALVATORE TAGLIONI

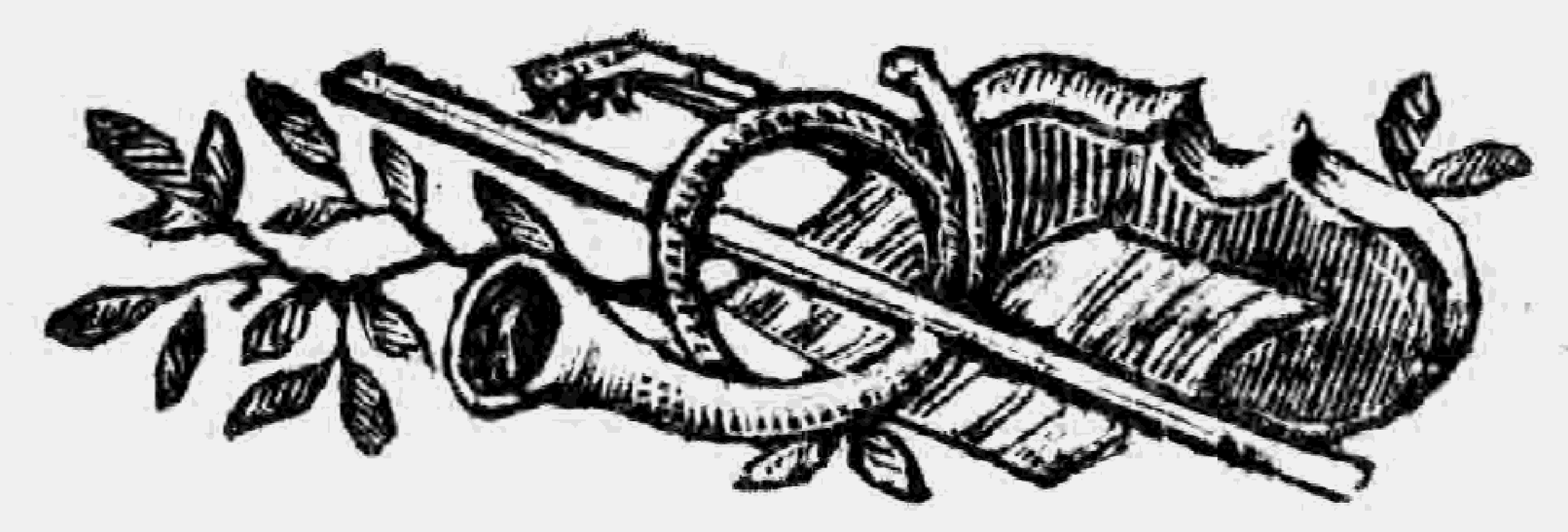
DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1829.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

2

AL COLTO E GENTILE
PUBBLICO.

Incoraggiato dalla bontà con cui questo PUBBLICO cortesissimo si è compiaciuto di gradire il mio primo esperimento su queste Scene, oso presentargli un nuovo mio lavoro espressamente per esso lui composto nel Ballo intitolato CASTORE e POLLUCE.

Non debbo tacere che se l'esito corrisponderà alle mie speranze ne sarò in gran parte debitore allo zelo indefesso del celebre Pittore Sig. Alessandro Sanquirico, ed agli altri valenti artisti che mi hanno prestata l'opera loro in tutto ciò che riguarda l'esecuzione di questo Ballo mitologico.

*Che se pure sgraziatamente avvenisse
d'ingannarmi nella mia aspettazione,
spero almeno che saranno benigna-
mente accolti i miei sforzi e il mio
buon volere.*

SALVATORE TAGLIONI.

ARGOMENTO.

Castore e Polluce, l'uno figlio di Leda e di Tindaro Re di Sparta e l'altro figlio di Leda e di Giove, e perciò immortale, cresciuti ed allevati insieme in Pallene penisola della Tracia, dove stati erano trasportati da Mercurio, si unirono in stretta amicizia, e la loro prima impresa si fu quella di portarsi cogli altri Argonauti alla conquista del Vello d'oro. Polluce per essersi distinto colle vittorie dei giuochi olimpici e Castore nella corsa e nell'arte di domare i cavalli, e poscia per avere ambidue liberato l'Arcipelago dai corsari che lo infestavano, ottennero onori divini. Queste ed altre gloriose azioni ad essi attribuite si posson leggere in Apollodoro, Ovidio ed altri Scrittori di mitologia.

Essendo amendue gli Eroi quai prossimi congiunti stati ammessi al convito che celebrarono Linceo e Idas nelle loro nozze con Febe e Telaira figlie di Leucippo fratello di Tindaro, s'invaghirono sì fattamente delle due donzelle, che rapitele ai loro mariti, le sposarono. Linceo e Idas inseguirono e raggiunsero i rapitori vicino al monte Taigete. Ivi accadde un aspro combattimento, in cui Castore venne ucciso da Linceo e questi da Polluce. Polluce oltremodo addolo-

rato per la perdita del fratello pregò Giove affinché volesse dividere la sua immortalità con Castore. Venne egli esaudito colla condizione però che recuperasse la vita, mentre suo fratello andasse perdendola, e a vicenda l'uno ritornasse a questo mondo quando l'altro discendeva all'abisso. Alcuni anni dopo commosso Giove del loro scambievolmente amore li trasportò fra gli astri, dove, sotto il nome di Gemelli, formano tuttora due costellazioni che non compariscono mai insieme; poichè al sorgere dell'una, l'altra tramonta.

Lasciando che sia la finzione fondata sopra il moto della costellazione detta i Gemelli, ed altre cose che a me non appartiene il dilucidare, debbo pel mio scopo avvertire che gli amori dei due Eroi, la costante loro amicizia, la morte di Castore, il sacrificio di Polluce che divide la sua immortalità col fratello, gli onori divini che ambedue ottennero mi hanno somministrato il soggetto e il nodo principale dello spettacolo che presento al Pubblico, senza però tralasciare di aggiungere quegli episodj che ho giudicato necessari a rendere l'azione più importante.

PERSONAGGI.

- LEUCIPPO, Re di Sicione, padre di
Sig. Pietro Trigambi.
- TELAIRA, amante di Castore
Signora Maria Conti.
- CASTORE, amante di Telaira
Sig. Nicola Molinari.
- POLLUCE, fratello di Castore e promesso sposo
a Telaira.
Sig. Antonio Monticini.
- LINCEO, figlio di Afareo amante di Telaira
Sig. Antonio Ramacini.
- MERCURIO
Sig. Angelo Trabattoni.
- AMORE
Signora Gaetana Carcano.
- CARONTE
Sig. Carlo Bianciardi.
- DIVINITA' dell'Olimpo.
- FURIE.
- OMBRE.
- SACERDOTI.
- GUERRIERI.
- DONZELLE.

*L'azione si finge in Sicione presso l'Erebo,
nei Campi Elisi e nell'Olimpo.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRIGO.*

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. TAGLIONI SALVATORE.

*Primi Ballerini serj*Signora Taglioni Peraud. - Sig. Taglioni suddetto. - Signora Conti Maria.
Sig. Monticini Antonio. -- Signora Ciotti Carolina.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. -- Signora Piglia Rachele.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Trigambi Pietro, Francolini Giovanni, Ciotti Filippo,
Baranzoni Giovanni, Ramacini Antonio, Bedotti Antonio.*Altri Ballerini per le parti*Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.
Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Rinaldi Lucia,
Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,
Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Carcano Maria,
Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gayotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Piglia Rachele.

Sig. Ciotti Filipp. -- Sig. Baranzoni Giovanni. -- Sig. Trabattoni Angelo.

Atto II.

DANZA PIRICA.

PASSO A NOVE

Eseguito dal Sig. *Monticini Antonio*, e dalle
Signore *Ciotti Carolina*, *Grassi Adelaide*, *Rinaldi*
Lucia, *Olivieri Teresa*, *Valenza Carolina*, *Va-*
lenza Giuseppa, *Gregorini Adelaide*, *Alisio Ca-*
rolina, *Trezzi Gaetana*.*Atto IV.*

TERZETTO

Eseguito dai *Conjugi Taglioni* e dalla Signora
Conti Maria.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

ATTO PRIMO.

Camera.

Telaira fra le sue donzelle se ne sta occupata ne' proprj lavori, e tratto tratto volge l'innamorato sguardo al suo fedel Castore. Questi mentre abbraccia il diletto suo germano, la sta osservando attentamente, nè può nascondere la fiamma che gli arde il seno. Linceo preso da pari amore per la bella Telaira, s'avvicina a Leucippo, e si fa coraggio a chiedergliela in isposa. A tale inaspettata domanda si raccapriccia Telaira, si accende di sdegno l'amoroso Castore; e Polluce che pure non è indifferente alle attrattive di sì gentile donzella se ne sta ansioso aspettando la decisione del Re. Questi che aveva di già stabilito di darla all'immortale Polluce, gliela niega, additandogli lo sposo cui ha prescelto. Qual terribil colpo pei teneri cuori dei due amanti, qual sorpresa per Polluce, e qual dispetto pel deluso Linceo! Telaira pallida e tremante si dimostra obbediente al volere del padre; Castore tenta invano di nascondere all'esultante fratello l'acerbo suo dolore; e Linceo fremente di rabbia per l'inaspettato rifiuto se ne parte giurando vendetta. Leucippo sprezzando tali minaccie se ne va a disporre le nuziali cerimonie, e conduce seco Polluce, il quale rivolgendo gli occhi al dolente fratello vorrebbe pure che non si avverassero i suoi sospetti sugli amori di Castore per la sua sposa.

I due amanti rimasti soli si danno vicendevoli dimostrazioni d'amore e di desolazione; ma l'obbedienza della virtuosa Telaira, e la fedele amicizia di Castore pel diletto germano determinano entrambi a sottoporsi al fatale loro destino. Castore già sta per abbandonare Telaira, già le dà

l'estremo addio, e le giura di non sopravvivere a sì crudele separazione. L'avveduto Polluce, che di nascosto gli stava adocchiando, testimonio delle dichiarazioni del loro amore, si sforza invano di nascondere il suo giusto risentimento; ma vinto all'istante dalla compassione e dalla pietà, abbraccia teneramente il caro fratello, e gli perdona. Tituba un momento sul partito da prendersi; indi come che abbia trovato il modo di por qualche rimedio a sì tristo avvenimento, si mostra giulivo, e prega Castore d'intervenire alle sue nozze. Questi sforzandosi di vincer sè stesso, si arrende ai desiderj del fratello, e parte con lui, lasciando l'infelice Telaira nel più profondo dolore. Frattanto le donzelle concorrono a gara a recarle i nuziali abbigliamenti, e tentano, ma invano, di dissipare la tristezza che le appare sul pallido volto. Ella col pensier sempre rivolto all'adorato suo Castore, dopo di essere stata con ribrezzo e a stento pomposamente ornata, costretta alla fine dalla dura necessità, mesta e piangente s'incammina alle dispiacevoli nozze.

ATTO SECONDO.

Tempio di Giove.

Leucippo guida davanti al simulacro di Giove la dolente figlia, cui sta a fianco lo sposo accompagnato da Castore, che a gran pena sostiene un sì crudele sacrificio. Già il Genitore ha ordinato la loro unione, già gli sposi si accostano all'ara, già il sacerdote compie le solenni cerimonie. Ma il cuor di Polluce più non regge al dolore dell'amato fratello ed alle lagrime della virtuosa Telaira. Ad un suo cenno tutto è sospeso: ei si rivolge al padre, gli palesa il reciproco amore tra Castore e Telaira, e con eroica generosità cede la sposa

al germano, e prega Leucippo perchè voglia approvare sì tenera unione. Questi non vi si oppone, ed il giubilo universale che si manifesta per tale avvenimento vien festeggiato con allegre danze. Un improvviso fragor d'armi tronca all'istante la festa, ed il terrore succede alla gioja: si presenta furibondo Linceo con gran numero di seguaci, e tenta di rapir Telaira. Fra la generale costernazione Leucippo e i due fratelli si oppongono con estremo valore alla violenza dell'assalitore, che impadronitosi già di Telaira, sta per trasportarla altrove. Polluce e Leucippo inseguono i fuggitivi, e Castore dopo una fiera ed ostinata zuffa con Linceo giunge a strappargli dalle mani la contesa sposa. Fugge il traditore per non esser sorpreso dall'armi de' vincitori che già gli stanno alle spalle, ma Castore infelice riman nell'inseguirlo da lui mortalmente ferito. Egli cade fra le braccia della misera sposa, che mentre invano si sforza di por qualche rimedio alla grave ferita, vede tornar vittorioso Polluce, ma non in tempo di salvar l'amato fratello, che fra il dolore universale volgendo a lui le semichiose pupille gli dà l'estremo addio.

Cade svenuta sul corpo dell'esangue sposo la sventurata Telaira; e il disperato Polluce, cui è troppo grave il sopravvivere all'amato fratello, si lagna del destino che lo abbia fatto immortale; ei vorrebbe seguirlo, quando Giove tonando dall'alto gli manifesta il suo volere colle seguenti parole:

NOCTOC TOT ECCEI EIC YMAC TOY KACTOPOC
OTAN KATEΛΘHI CYMΠAΘΩN AΔEΛΦEOC
AIΔHN EC ANT AYTOY.

*Castore allora a voi farà ritorno
Quando per lui pietoso
Scenda il fratello a l'inferral soggiorno.*

Nulla ci ha che più possa rattener Polluce dal divider col fratello la sua immortalità. Ei già assicura la desolata Telaira ch'essa presto rivedrà lo sposo, e già s'invia per le vie dell'Erebo in traccia dell'estinto germano.

ATTO TERZO.

Antro che conduce all'Erebo, e veduta dello Stige.

Polluce tenta invano colla forza d'aprirsi la strada per penetrare negli Elisi. Le furie infernali gli si oppongono. Egli vedendo di non poter più oltre reggere alla loro fiera violenza, si rivolge a Giove in atto supplichevole chiedendogli soccorso. Mercurio, d'ordine dell'altitonante, scende nell'averno, e la sua comparsa rende vani gli assalti delle furie, le quali corrono a rintanarsi negli antri. Caronte si presta obbediente ai di lui cenni, riceve Mercurio e Polluce nella sua lurida barca e li tragitta agli Elisi.

ATTO QUARTO.

Elisi.

L'amenità del luogo e le allegre danze (1) delle ombre felici rappresentano le delizie di quei campi in cui abitano le anime fortunate degli estinti. Fra queste scorgesi Castore cui sta tuttavia presente la cara immagine della sua Telaira. Arrivo

(1) Mi duole assai che la condotta dell'azione, e più di essa le *convenienze teatrali* non mi abbiano permesso di collocare la danza della Signora Conti in luogo più opportuno; benchè ella qui appaja sotto forme diverse da quelle di Telaira. Questa nota servirà a me di giustificazione, perchè il colto Pubblico non isdegni di perdonare alle dure circostanze che mi hanno obbligato a dipartirmi in questo luogo dalla convenevolezza.

di Polluce con Mercurio, e sorpresa universale delle ombre nello scorgere in que' luoghi un mortale. Polluce veduto appena l'amato fratello gli si slancia incontro, più volte si sforza di abbracciarlo con affettuoso trasporto, ma gli ritornano le braccia vote al petto, e l'ombra si compiace dell'ardente fraterno desiderio. Polluce gli comunica il decreto di Giove di poter divider con lui la sua immortalità, affinchè ei possa ritornar fra i viventi a riveder la sua sposa. Castore ricusa d'accettar sì generosa offerta assicurando il fratello ch'ei vive felice spirando l'aure di quei beati soggiorni (1). Fra questi affettuosi contrasti udendo Castore rammentarsi le pietose lagrime e la desolazione dell'adorata Telaira, accetta l'offerta di Polluce, a condizione però che,

(1) *Cast.* Dille che l'aure io spiro
D' un ciel tranquillo e vago,
Che lusinghiera immago
De' sogni suoi sarò.

Poll. A lei nel suo martiro
Spiega tu stesso il volo,
Forse otterrai tu solo
Quel ch' io sperar non so.

Cast. Ombra di qua non sorte.
Poll. Già schiuse Amor le porte.
Cast. Rammenta il gran divieto.
Poll. Per tutti egual non è.

a 2
Cast. Che incanto
Addio.

Poll. Ti arresta.

Cast. Sento una forza ignota
Che mi rapisce a te.
Poll. La mia pietà ti scuota,
Deh! non fuggir da me.

CASTORE e POLLUCE, Melodramma del sig. *Romanelli*,
posto in musica dal sig. *Federici*.

appena abbracciata la sposa, sarà di ritorno negli Elisi a restituirgli la sua immortalità. Castore vien trasportato da Mercurio fra i mortali, e intanto Polluce perdendo la corporea salma rimane fra le Ombre.

ATTO QUINTO.

Luogo remoto ove sono le tombe dei Re di Sparta, che trasformasi nell' Olimpo.

La desolata Telaira tenendo fra le braccia l'urna in cui son riposte le ceneri dell'estinto sposo, se ne viene per riporla fra le tombe degli illustri estinti. Amore ne segue costantemente i passi, le asciuga le lagrime e cerca di alleviarle il dolore, assicurandola che tornerà a rivedere il diletto sposo. L'inconsolabile Telaira non si arrende a tali lusinghe, e mentre sta per deporre l'urna le si presenta Castore guidato da Mercurio. All'improvviso aspetto Telaira crede che l'ombra dello sposo si aggiri in quelle meste solitudini: ella vorrebbe abbracciarlo, ma retrocede tremante. Castore le fa coraggio, le prende la mano, se l'accosta al petto e le fa sentire i palpiti del suo cuore: l'affettuosa consorte vinta dalla gioja cade fra le braccia di lui. Sì beato momento viene interrotto dalla fatale promessa di Castore di ritornare subito agli Elisi per ridonare la vita a Polluce. Nuovi affanni - Telaira vorrebbe seguir negli Elisi l'adorato sposo - contrasti vicendevoli d'affetti; quando Giove volendo premiare l'eroismo dell'amicizia, spalanca l'Olimpo, e colloca nello Zodiaco i due fratelli formando in tal modo la costellazione dei Gemelli.

Fine.